

esacerbata da non prevedute complicazioni, mi obbliga ancora alla quasi immobilità; ecco il motivo della mia assenza, che io non protrarrò certamente oltre il termine imposto alla volontà da forza maggiore.

« Mi protesto colla massima stima, » ecc.

Il deputato Saliceti scrive :

« Torino, 25 maggio 1861.

« Stimo mio debito rassegnarle che, a causa di una cistite sopraggiuntami in viaggio, e qui aggravatasi a tale che i medici mi han prescritto dieta assoluta e riposo, non mi è dato l'onore di presentarmi alla Camera così tostantemente come avrei voluto; assicurandola in pari tempo che farò di riparare l'involontaria assenza, non appena il consentirà il mio stato di salute.

« Si degni dunque accettare le mie scuse insieme coll'omaggio del mio profondo rispetto. »

PRESIDENTE. Comunicherò alla Camera che dal deputato Ricciardi fu deposto sul banco della Presidenza un progetto di legge per una sottoscrizione nazionale col titolo: *Denaro d'Italia*.

Sarà trasmesso agli uffizi onde ne sia autorizzata la lettura.

Se vi sono deputati che abbiano relazioni in pronto, sono pregati di venire alla ringhiera. Non essendovi relazioni, verremo all'ordine del giorno.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL'ACCERTAMENTO DEL NUMERO DEI DEPUTATI IMPIEGATI.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno è il proseguimento della discussione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

La discussione è rimasta al n° 3 delle conclusioni della Commissione, le quali sono che si debba dichiarare che, per conseguita promozione, o per ottenuto nuovo impiego, cessarono di essere deputati gli onorevoli D. Avossa Giovanni, Imbriani Paolo Emilio, Mancini Pasquale Stanislao e Silvio Spaventa.

Do la parola su questa conclusione generica al deputato De Donno.

DE DONNO. È scritto nell'articolo 103 che, quando un deputato riceve un impiegato regio stipendiato, od un avanzamento con aumento di stipendio, cesserà in sull'istante di essere deputato.

La Commissione quindi, partendo dal punto di vista che i signori Paolo Emilio Imbriani, Stanislao Mancini e Silvio Spaventa abbiano conseguito un avanzamento, ed in secondo luogo che abbiano avuto una nomina nel tempo in cui non ne avevano un'altra, conchiuse che abbiano cessato dal far parte alla deputazione. È facile, o signori, di mettere in luce che la Commissione sia partita da un punto non conforme allo stato vero delle cose.

I signori Imbriani, Mancini e Spaventa erano consiglieri di Governo, e, come tali, ebbero convalidata la loro elezione. Poscia furono cambiati in segretari generali per le provincie meridionali. Signori, questa nomina ha essa portato ai nuovi eletti un avanzamento di grado, ovvero aumento di soldo? Ecco dove sta tutta la questione.

Io non credo che si possa sostenere che i consiglieri di governo, pei quali la questione fu già tanto dibattuta in quest'aula, abbiano conseguito un avanzamento col diventare semplici segretari generali.

Basterebbe solo il ricordare che, quando venne la convalidazione dei direttori generali pei dicasteri di Napoli, essi appunto si volevano ritenere come segretari generali.

Spero che non si abbia obliato l'addebito che si faceva, che i consiglieri di luogotenenza erano altrettanti ministri! Ma si faccia pure qualunque assimilazione, io non vedo in che abbiano migliorato la loro condizione precedente.

Ma si dirà che colla nomina posteriore hanno avuta una posizione più certa, ed ottennero vantaggi che non dava loro la prima posizione.

Signori, io non ne fo una questione di buona fede, vale a dire se realmente si ritenghi che la qualità di segretario possa dare ai signori Imbriani, Mancini e Spaventa una posizione vantaggiosa, ma chiedo solo di conoscere in che consista questa posizione più favorevole. Non la rinvegno nè per grado, nè per soldo, nè per alcuna considerazione futura. Non voglio credere che se ne voglia fare una questione da senno; volendolo, resterebbe la diminuzione di grado e di soldo.

Siamo tutti lieti nel ritenere, e sarebbe delitto ed infamia un diverso concetto, che quei posti nell'ex-reame di Napoli sono provvisori per loro natura. Per il che, non vedendo nella nomina dei sullodati deputati a segretari generali nè avanzamento, nè aumento di soldo, io non posso ritenerla come un miglioramento di condizione.

Ed invero la stessa Commissione non fondava su ciò il principale suo argomento, poichè nella relazione si soggiunge: « Del resto vuoi avvertire che i consiglieri di luogotenenza ebbero a dimettersi tutti dal loro ufficio. »

E questa è la questione principale che dobbiamo esaminare, vale a dire: i consiglieri di luogotenenza colla loro nomina a segretari generali hanno essi ottenuta una nomina novella senza legame veruno coll'ufficio che avevano precedentemente, sì o no?

I consiglieri di luogotenenza diedero le loro dimissioni, le quali si disse che furono accettate. Ma è indubitato che gli stessi consiglieri proseguirono ad adempiere alle loro funzioni, e continuarono a firmare gli atti come per lo innanzi, finchè con un decreto posteriore venne cambiato il loro ufficio in quello di segretario generale. Cosicchè io non iscorgo il punto in cui questi individui abbiano cessato di essere impiegati stipendiati dal Governo.

Dopo ciò come si potrebbe sostenere che i consiglieri di governo in Napoli non proseguirono a funzionare, e non conseguirono il soldo come per lo innanzi? Qui non si vede niuna interruzione di funzioni, le quali non fecero che cambiarsi, non mutando che in questo, che, invece di firmare: *consiglieri di luogotenenza*, firmarono: *segretari generali*.

Non nascondo avermi fatto senso che la Commissione in questa discussione sia partita da un principio, il quale nell'esame d'una questione posteriore non ha più creduto applicare colla stessa severità.

E mi fa piacere vedere che nella sezione settima, considerando l'elezione dell'onorevole Boggio (ed io divido perfettamente il convincimento della Commissione), sta chiaramente scritto: credette la Giunta, e pare fondatamente, che non cessasse di essere impiegato stipendiato quegli che, non ostante l'apparente rinuncia all'impiego ed al suo stipendio, continuava tuttavia ad esercitare l'ufficio, e per tale esercizio riceveva un compenso.

Dunque se la Commissione, stretta dal vero e dalla ragione, non potè sconoscere questo principio, e lo ha dovuto applicare sull'elezione dell'onorevole Boggio, non vedo motivo per cui non abbia ad essere applicato ad altri onorevoli deputati.